Mittente	Buonarroti Simoni Lodovico	Destinatario	Buonarroti Michelangelo
Data	1528	Tipo data	Congetturale
Luogo di partenza	Settignano	Luogo arrivo	Firenze
Incipit	Ti restò in mano, de' danari di Bonarroto,		
Contenuto	[Autografa, Settembre-Ottobre (?)] Lodovico chiede al figlio se gli sono rimasti alcuni danari, ottenuti dalla famiglia dopo la restituzione della dote a Bartolomea [Bartolomea della Casa] da parte di Bonarroto [Bonarroto Buonarroti, fratello di Michelangelo], pari a 6 ducati d'oro, tra scudi, ducati e moneta, 5 lire e 5 soldi, dei quali bisogna renderne 70 ducati larghi alla bottega che Bonarroto aveva con Iachopo (Iacopo) Gianfigliuzzi [artista toscano], che Gismondo [Sigismondo Buonarroti, fratello di Michelangelo] aveva portato al banco di Giovan Maria Benintendi [banchiere toscano]. La somma posseduta da Michelangelo, secondo i calcoli di Lodovico, è di circa 116 ducati, 5 lire e 5 soldi. Questa liquidità, secondo le volontà del padre, dovrà essere investita al Monte [312 fiorini d'oro larghi, che Lodovico aveva presso il Monte, di Madonna Lucrezia Ubaldini da Gagliano, sua seconda moglie] e nella conclusione chiede a Michelangelo di vendere al miglior offerente tutte le cose di Bonarroto e Bartolomea, in modo tale da investire il ricavato nel Monte.		
Fonte	Michelangelo Buonarroti, Carteggio di Michelangelo, edizione postuma di Giovanni Poggi, a cura di Paola Barocchi e Renzo Ristori, Firenze, Sansoni editore, 1965, volume III, p. 263		
Compilatore	Colopi Andrea		